

Riunione Rotary Club Messina 12/05/2026

Il Fondo Antico del Museo regionale Accascina: memoria storica e identitaria della città

Serata dedicata alla cultura e alla storia quella di martedì 12 maggio al Rotary Club Messina. Dopo gli inni e il saluto alle bandiere, il presidente Giovanni Randazzo ha introdotto la relatrice, dott. Antonella Piazza, e il tema “Il Fondo Antico del Museo regionale Accascina: memoria storica e identitaria della città”.

Funzionario direttivo e referente del Fondo Antico del museo, la dott. Piazza ha partecipato all'allestimento di mostre interne ed esterne, si è occupata di azioni di monitoraggio, stato di conservazione dei beni cartacei, attività di divulgazione scientifica e formazione e svolge attività di catalogazione, studio e ricerca con finalità di promozione e valorizzazione delle collezioni museali. «Abbiamo piccoli e grandi tesori che vanno valorizzati e divulgati alla cittadinanza», ha esordito la relatrice, esaltando il valore di beni artistici e bibliografici e concentrandosi sul Fondo Antico, che contiene il patrimonio librario, cartaceo e pergameneo. «È il serbatoio della memoria storica e identitaria della città, da preservare con cura perché è ciò che rimane di un passato glorioso ma anche sfortunato e difficile».

Si tratta di un patrimonio di documenti, manoscritti o a stampa, che rappresentano la testimonianza della vivacità culturale della città nei secoli scorsi, anche grazie alla presenza, tra XV e XIX secolo, di numerose accademie culturali, circoli e di conventi con scriptorium, dove venivano redatte le copie di manoscritti dei classici latini e greci.

È stato un excursus storico quello della dott. Piazza, partendo dalla fondazione del museo civico, richiesto dal promotore Carmelo La Farina per conservare le memorie antiche della città. Proposta accettata e nel 1806 comincia la raccolta di opere d'arte tramite acquisti e donazioni e la prima sede è in via del Rovere fino al 1839, poi si trasferisce nel Collegio dei Gesuiti, nel 1885 in via Peculio Frumentario e nel 1890 nel monastero di San Gregorio, dove rimane fino al terremoto del 1908. I reperti salvati furono raccolti nella spianata di San Salvatore e nell'ex filanda Barbera-Mellinghoff, in attesa del nuovo museo. Attualmente il Fondo Antico comprende una raccolta di manoscritti dal XV al XVIII secolo, un corpus di bandi del '700, importanti per ricostruire le vicende economiche, politiche e giuridiche della città, ma anche una pregiata raccolta di Corali miniati. Vengono custoditi documenti burocratici, atti del Senato, discorsi degli accademici, statuti degli ordini religiosi o un trattato di chirurgia del '500 e diplomi di laurea del '600. Sono preziose testimonianze, inoltre, il più antico erbario di Sicilia, risalente al 1651, le opere di storia patria di Samperi, Cuneo, Gallo e Bisazza, e poi incunaboli e cinquecentine, mentre una svolta è stata l'invenzione della stampa, che ha favorito l'arrivo di stampatori tedeschi e fiamminghi, che scelsero Messina come sede delle loro tipografie, dando i rudimenti anche a quelli locali.

«Gli stampatori intuiscono l'importanza della città come crocevia geografico e commerciale», ha aggiunto la relatrice e tra le opere principali restano la “Grammatica greca” di Costantino Lascaris, pubblicata a Venezia da Aldo Manuzio, o la Bibbia di Lione. «Le custodiamo gelosamente, così come molte opere antiquarie e numismatiche, che rappresentano un importante supporto per archeologia e storia. Cerchiamo di custodire e promuoverle alla cittadinanza, perché – ha concluso la dott. Antonella Piazza – è importante guardare le testimonianze della Messina dei secoli d'oro e di un passato glorioso».

«Ci ha dato tanti spunti ed è stato un percorso storico di grande interesse», ha dichiarato il presidente del Rotary Club Messina, Giovanni Randazzo, che ha donato alla relatrice il volume *“San Gregorio: una chiesa messinese scomparsa”*.

Davide Billa